



Rassegna stampa

Venerdì 27 gennaio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Piano oncologico nazionale e smart working per fragili entrano nel Milleproroghe

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Nel giorno della "tagliola" (ben 37 gli emendamenti dichiarati improponibili o inammissibili nelle commissioni congiunte Affari Costituzionali e Bilancio del Senato) il decreto Milleproroghe si gonfia di nuove proposte. La più rilevante riguarda lo smart working. Il governo ha aperto all'opposizione (Pd e 5Stelle) mostrandosi favorevole all'estensione del lavoro da remoto per i lavoratori fragili. «Il ministero del Lavoro - è la linea del governo - sosterrà ogni iniziativa volta alla proroga almeno trimestrale dello strumento al fine di proseguire nell'azione di protezione dei soggetti più esposti al rischio della malattia da Covid 19». Sul punto è già in corso una interlocuzione tecnica con gli uffici del ministero per la Pubblica

amministrazione per la valutazione congiunta degli interventi normativi necessari. Nel caso il ministero del lavoro darebbe parere favorevole. L'emendamento M5s prevede, inoltre,

l'estensione dello smart working anche a caregiver e genitori coi figli under 14. Sempre dai pentastellati arriva la proposta di prorogare fino al 30 giugno 2023 la possibilità, per tutti i lavoratori fragili che non possono svolgere la loro mansione in modalità agile, di equiparare i periodi di assenza al ricovero ospedaliero. La stessa proposta

arriva anche da FdI. In tema sanità, la conferenza Stato-Regioni ha approvato il nuovo Piano oncologico 2023-2027 e dal Milleproroghe potrebbero spuntare 20 milioni al fine di sostenere un obiettivo ambizioso: assicurare le migliori terapie e fare in modo che i "sopravvissuti" al cancro, che oggi superano i 3,5 milioni, possano rientrare pienamente nella società.

I LAVORI

La giornata di ieri, come ricordato, è stata caratterizzata dalla caduta, in commissione, di molti emendamenti rilevanti. Tra questi, oltre a quello sulla pensione a 70 anni per i dipendenti Pa e a quello sullo spoils system negli enti locali, è caduto su un binario morto una proposta a firma di Claudio Lo-

tito sulla disciplina della commercializzazione dei diritti tv per sport professionistici diversi da calcio e basket. Il patron della Lazio puntava ad estendere da tre a cinque anni i contratti sui diritti. Le commissioni torneranno a riunirsi martedì prossimo e dovrebbero iniziare le votazioni.

Attesi emendamenti del governo (certo quello sul payback sanitario ma possibile che arrivi anche l'annunciata proroga della delega sul riordino delle concessioni balneari) e dei relatori. Tra le novità in arrivo la prossima settimana potrebbe spuntare un rimodulazione di un emendamento sugli affitti. Lo stop alla proposta di estendere la cedolare secca sugli affitti «anche alle locazioni di unità immobiliari ad uso prevalente abitativo ove il conduttore sia un esercente, una attività d'impresa, o di arti e professioni» è stato respinto. Ma Forza Italia, che lo ha avanzato, potrebbe tornare alla carica con una nuova formulazione capace di superare le perplessità dei tecnici di Palazzo Madama.

Michele Di Branco

La sanità, i nodi

Pediatria, è allarme «Migliaiaia in attesa dei medici di base»

►Tanti in pensione, turn over a rilento ►Il piano della Regione contro le carenze
in un anno persi 19 presidi sul territorio «Tra un mese apriranno 17 nuovi studi»

IL CASO

Ettore Mautone

Sos pediatri in città: le carenze di medici dei piccoli, in alcune zone di Napoli, nell'ultimo anno hanno lasciato sguarniti interi quartieri e prive di un punto di riferimento centinaia di famiglie. Pediatri necessari come il pane per programmare le vaccinazioni obbligatorie dell'infanzia, guidare il percorso di sviluppo e di crescita, rassicurare i genitori nei tanti e inevitabili piccoli malanni di stagione. Un filtro prezioso insomma, quello della rete pediatrica di base, per evitare gli accessi non dovuti in ospedale.

GLI ORARI

Non a caso al Santobono i picchi di afflussi si registrano dopo le 8 di sera e fino alle prime ore della notte quando la rete territoriale dei camici bianchi chiude gli studi ed è sostituita dalla sola Continuità assistenziale (guardie mediche) considerata soprattutto appannaggio degli adulti e comunque priva di competenze specifiche per l'utenza pediatrica. Il turn over, in questa fetta dell'assistenza pubblica territoriale più prossima ai bisogni delle famiglie e che lavora in regime di convenzionamento con le Asl (non sono

dunque dipendenti diretti) avviene sulla base di processi piuttosto lunghi e farraginosi, privi di automatismi che inficiano la tempestività necessaria. «Ogni anno la Regione, sulla scorta delle indicazioni delle varie Asl pubblica le zone carenti da assegnare - avverte Antonio D'Avino, pediatra napoletano e presidente nazionale della Federazione che rappresenta la categoria - ma tutto questo richiede un certo tempo e anche dopo le assegnazioni le Asl devono deliberare il via libera e impiegano altri mesi, prima che i nuovi pediatri aprano il proprio studio. Fino a qualche anno fa inoltre non c'era obbligo di aprire l'attività in un determinato quartiere ma su questo punto la Regione, dallo scorso anno, è intervenuta e ciò ora facilita il presidio territoriale lì dove è necessario anche in quartieri meno gettonati. Il nodo - conclude D'Avino - non si risolverà senza individuare procedimenti automatici che assegnino un sostituto subito dove si crea una carenza magari non prevista anche per decessi di colleghi. Casi che, nell'ultimo anno, hanno generato ulteriori difficoltà all'assistenza. Per il resto un'adeguata programmazione consente di intervenire prima che il vecchio pe-

diatra vada in pensione senza generare soluzioni di continuità. L'ideale sarebbe stabilire con un accordo decentrato regionale, insieme ai funzionari della Regione, modalità operative e procedure più snelle».

LE NORME

Le norme contrattuali prevedono che ogni pediatra possa assumere un massimo di 800 assistiti con un margine del 10 per cento che porta il massimale a 880 ma i pediatri anziani e alle soglie della pensione quasi mai accettano pa-

zienti oltre il limite. Per il 2022, sull'intero territorio regionale, le Asl hanno comunicato agli uffici regionali nei mesi scorsi 19 incarichi complessivi da assegnare per altrettante caselle corrispondenti ad aree rimaste sguarnite. Le assegnazioni sono avvenute il 13 gennaio scorso. A seguito di due ricorsi di due medici (uno per Forio e uno per Cicciano) che si sono opposti alla pubblicazione di quelle due zone carenti, il Tar ha



sospeso in via cautelare questi due incarichi. Gli altri 17 sono stati confermati e sono stati assegnati tutti. Entro la fine del prossimo mese dunque i disagi dovrebbero essere mitigati da questi nuovi ingressi. Intanto, la Regione aspetta l'esito di quei due ricorsi e sta per partire con la rilevazione 2023 che spetta alle Asl rendere quanto più celere possibile.

I NUOVI INGRESSI

A Napoli città i distretti interessati dalle new entry sono il 27 (Vomero e Arenella) dove prenderanno servizio due nuovi pediatri in assegnazione straordinaria, il 28 con obbligo di aprire lo studio a Scampia e il distretto 29 dove sono in arrivo due nuovi dottori per i più piccoli che apriranno lo studio nel quartiere Stella e San Car-

lo. A Napoli nord invece le aree da presidiare nell'arco di un mese saranno Monte di Procida, Bacoli, Forio e Procida. A Napoli 3 sud infine sono in arrivo altri 3 pediatri a Portici, Mariglianella e l'area che comprende Camposano-Cicciano-Roccaironola. Ad allargare lo sguardo agli altri ambiti regionali si comprende che tranne l'area di Napoli città destinataria di assegnazioni straordinarie tutti i territori sono soggetti a procedure ordinarie di copertura delle carenze. Tranne Benevento che è già coperta, nella Asl di Avellino manca un solo pediatra nel distretto 6 di Baiano, a Caserta a Scucivo, Lusciano (San Marcellino e Tremola Ducenta) e Mondragone (Carinola) per un totale di 4 incarichi vacanti assegnati. Salerno, infine, vedrà nelle prossime settimane arrivare presidi pedia-

trici del territorio nel distretto di Sarno e di Salerno per un totale di due assegnazioni. Tutte caselle vuote segnalate dalle Asl già dal maggio e giugno scorso e colmate solo ora in attesa che le Asl diano il definitivo via libera a stretto giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARENELLA, CHIAIANO COLLI AMINEI E STELLA SAN CARLO SONO LE ZONE INTERESSATE AGLI INNESTI

CRESCONO LE LISTE
DI GENITORI
CHE ASPETTANO
DI ENTRARE A REGIME
CHAT E GRUPPI ON LINE
PER LE INFORMAZIONI

Giornata della Memoria appello ai giovani “Risvegliate le coscienze”

Concerti, mostre e film per ricordare la Shoah. Monito della presidente della Comunità ebraica. Tema-choc di un 18enne in una scuola di Ponticelli

di **Stella Cervasio, Bianca De Fazio, Paolo Popoli** • alle pagine 4 e 5

L'AGENDA

Giornata della Memoria concerti, mostre e film per non dimenticare “Resti nei libri di storia”

di **Bianca De Fazio**

L'allarme della senatrice Lilliana Segre accompagna le iniziative che in Campania si svolgono, numerose, per la Giornata della Memoria. La senatrice ha espresso la sua angoscia: «Temo che tra qualche anno la Shoah sarà soltanto una riga sui libri di storia». Il suo monito risuona in tutti i luoghi nei quali oggi sono in programma iniziative che ricordano lo sterminio degli ebrei nel giorno in cui, 77 anni fa, i soldati russi aprirono il cancello di Auschwitz e rivelarono al mondo l'orrore. Quasi sempre gli eventi sono destinati agli studenti, o li coinvolgono in vario modo. Come stamattina alle 10.30 al Maschio Angioino, con "l'Olocausto spiegato ai ragazzi", promosso dal Comune con la partecipazione dell'autore Alfredo Pezone e l'artista Christophe Mourey che narre-

ranno con illustrazioni e racconti l'antisemitismo tra Napoli e Roma. Ci saranno le musiche e le voci degli studenti dell'istituto comprensivo Foscolo Oberdan, oltre alle cariche istituzionali, come l'assessora alla Cultura Maura Striano e il sindaco Gaetano Manfredi che poi alle 11, in prefettura, sarà al fianco del prefetto Claudio Palomba per la consegna delle onorificenze - le medaglie al valore civile - ai parenti delle vittime deportate nei lager.

Il calendario degli eventi è molto fitto: alle 10.30 a Castel Capuano - per iniziativa di Antonio Tafuri, presidente dell'Ordine degli avvocati, di Elisabetta Garzo, presidente del Tribunale di Napoli, di Gabriele Ganga e Aldo de Chiara presidenti rispettivamente delle fondazioni Avvocatura napoletana e Castel Capuano - si parlerà del Giorno della Memoria con Daniele Coppin della Comunità

ebraica, con don Tonino Palmese, magistrati ed avvocati.

In serata, alle 20, ad ingresso gratuito, nel teatro Instabile di Vico del Fico al Purgatorio, Antonio Masullo presenta "Binario 21, la memoria, la storia, il tentato oblio". A Salerno, intanto, sul piazzale del teatro Ghirelli in viale Gramsci, il presidente delle Comunità ebraiche Sandro Temin e il sindaco Vincenzo Napoli deporranno una ghirlanda nel luogo in cui



sarà installata un'opera dell'artista Pietro Lista. E nel teatro sarà proiettato, per iniziativa del giornalista Eduardo Scotti, il film "Notte e nebbia" di Alain Resnais.

Ma torniamo a Napoli. Dove oltre alle celebrazioni ci sono le sollecitazioni, come quella che viene da Genaro Capodanno per il restauro della targa dedicata al piccolo Sergio De Simone, o come quella della Fondazione BancoNapoli che con il Cartastorie invita allo studio di quel periodo tragico della nostra storia ed espone documenti d'esilio e di reintegro. Poi i musei, con Palazzo Reale, Capodimonte e Mann: alle 20.30 nell'Auditorium dell'Archeologico (ingresso gratuito prenotazione obbligatoria) ecco "Vinti e Vincitori" opera teatrale di Patrizio Ranieri Ciu presentata da Ali della Mente, con Compagnia della Città & Fabbrica Wojtyla e un videomessaggio di

Cesare Moscati, Rabbino Capo di Napoli. Mentre nelle sale della Collezione Farnese ogni due ore, dalle 12.00 alle 18.00, installazioni evocative delle "statue viventi" con "Monodialoghi: ai margini del Mondo": "L'Avaro" sullo Scalone Centrale, "La Fotografia" nella Sala dei Filosofi, "Il Block 10", la baracca dei bambini nella Sala del Toro Farnese, "La Donna del Sonderbau" nella Sala dei Tirannicidi. Alle ore 18 al Teatro di Corte del Palazzo Reale concerto "La storia di Brundibar" dedicato ai bambini ebrei deportati nel ghetto di Terezin nel 1943, con il Coro di voci bianche del San Carlo, pianoforte e voci. Dalle 17,30 alle 20 accesso gratuito all'Appartamento Storico mentre dalle 10.30 fino alle 12.00, gruppi di musica da camera accompagne-

ranno il percorso alla Certosa e al Museo di San Martino con le note di Shostakovich dedicate "Alle vittime del fascismo e della guerra", colonne sonore di film sulla Shoah e brani di tradizione Klezmer. Il rabbino capo di Napoli Cesare Moscati, intanto, interverrà all'università in memoria dei docenti cacciati dalle loro cattedre mentre la responsabile della comunità ebraica Lydia Schapirer sarà anche alle 10 a deporre una corona di fiori col sindaco Manfredi in largo Pacifici e a piazza Bovio. Alla Federico II convegno su "Arte e Shoah, rappresentare l'indicibile".

Infine Scampia, per ricordare i 500 mila rom vittime del nazismo, con una serie di appuntamenti in gran parte promossi dall'Associazione "Chi rom e... chi no".

D'Angelo: autonomia differenziata nemica del Meridione

NAPOLI - *“Ogni provvedimento legislativo che non si ponga l’obiettivo del riequilibrio è nemico del Sud. Figuriamoci questa Autonomia che vuole sottrarre altre risorse alle nostre regioni, ampliando il baratro che Lega e Partito trasversale del Nord hanno già allargato negli ultimi tre decenni”*. Lo dichiara il capogruppo di Napoli solidale **Sergio D’Angelo** a margine della convocazione del Consiglio monotematico in programma per il 13 febbraio.

La Sanità Si allunga la lista d'attesa dei genitori rimasti senza un professionista Asl

La maxi-fuga dei pediatri bambini senza assistenza

Pensionati in massa, la Regione: entro un mese 17 nuovi ambulatori

Ettore Mautone
alle pagg. 20 e 21

L'intervista

Tipo: «Al Santobono arrivano persino con un raffreddore»

«In assenza dei medici di base i bambini arrivano al pronto soccorso dell'ospedale Santobono anche solo per un raffreddore». Vincenzo Tipo, primario del reparto, non ha dubbi: «Se non si potenzia la rete sul territorio in ospedale sarà sempre caos».

L'intervista Enzo Tipo

«Tutti al pronto soccorso anche per un raffreddore»

► Il primario: in assenza dei medici di base il Santobono viene preso d'assalto. Ora basta ► «Se mancano i camici bianchi sul territorio il settore emergenza sarà sempre in affanno»

Ettore Mautone

Vincenzo Tipo, primario del pronto soccorso del Santobono, polo pediatrico della Campania: quanto conta la funzionalità della rete territoriale nel determinare gli afflussi nel vostro ospedale? «Il Santobono è sempre affollato e non riusciamo facilmente a percepire il motivo reale dei tanti accessi che registriamo. Da alcune statistiche che abbiamo stilato tuttavia emerge che i picchi si registrano soprattutto nei fine settimana e dopo le 8 di sera fino all'una di notte». Sono gli orari in cui gli studi

dei pediatri di famiglia sono chiusi...

«Chiaramente in quegli orari non c'è nulla sul territorio in grado di dare risposte anche solo a un'ansia di un genitore, a una preoccupazione per una febbre che non passa, una tosse troppo forte o altri segni acuti di malattia».

La pediatria non prevede una continuità assistenziale?

«Sì, esiste, sono le guardie mediche, le stesse che entrano in funzione per gli

adulti il sabato e la domenica e negli orari notturni. Ma in queste unità manca una figura pediatrica e vengono completamente by-passate



dall'utenza anche se hanno funzionato alcune esperienze di collaborazione all'Annunziata con l'affiancamento di un anestesista».

La rete della pediatria di base è sufficiente a fare filtro per i pronti soccorso?

«Durante la pandemia abbiamo stabilito sinergie e protocolli comuni ma manca un'articolazione fisica adeguata per un'assistenza intermedia a quella ospedaliera».

Case e ospedali di comunità e assistenza domiciliare possono essere la soluzione?

«Senza dubbio lo sarebbero ma gli ingenti investimenti previsti dal Pnrr non prevedono un euro di spesa corrente per assumere il personale necessario».

Quante pediatrie ospedaliere ci sono a Napoli oltre al Santobono?

«C'è il San Paolo che per un periodo ci ha dato una grossa mano anche grazie al fatto che il primario proveniva dal nostro ospedale. Poi è andato via e negli ultimi mesi il supporto si è ridotto anche per la grave carenza di personale che attualmente non consente un

presidio notturno e al pronto soccorso».

E in provincia?

«La pediatria in provincia è stata ridimensionata dal Covid: a nord della città i posti letto di Pozzuoli ad esempio sono passati da una ventina di tre anni fa ai 4 o 5 di oggi, Frattamaggiore fa quello che può. Nella provincia sud c'è solo Castellammare».

Voi riuscite a sopperire?

«Abbiamo sempre grandi difficoltà. I posti letto sono sempre al limite massimo e facciamo un grande lavoro di turn over».

Che fine ha fatto la pediatria dell'Ospedale del mare?

«È prevista nel piano ospedaliero e da quello che so la Asl ci sta lavorando per attivarla».

A che punto è la rete pediatrica regionale?

«Una vera rete pediatrica non c'è ancora almeno non come quella rodada e strutturata per l'Ictus, l'infarto e il trauma».

E policlinici? Sono inseriti nella rete?

«Non hanno il pronto soccorso e accettano i nostri pazienti solo per particolari patologie specialistiche (diabetiche,

metaboliche)».

Al Cotugno negli anni era sorta una scuola di infettivologia pediatrica, c'è ancora?

«Con il Covid era stato perso questo contatto e chiuso ogni trasferimento ma ora siamo in fase di ripresa. L'eredità di capiscuola come Franco Faella, poi negli ultimi lustri Carolina Rescigno, (oggi entrambi in pensione) per il trattamento delle infezioni neurologiche è stata presa da Alessandro Perrella giunto al Cotugno dal Cardarelli. Siamo in ripresa».

E le pediatrie delle altre province campane?

«Ci sono reparti e posti letto a Battipaglia, Nocera, Sarno, Caserta ed Aversa, Avellino, Ariano Irpino, Vallo della Lucania, al Ruggi. Ma è capitato che un bambino da Sapri sia stato trasferito direttamente da noi. Arrivano al Santobono anche da fuori regione bypassando qualunque altro passaggio. Paghiamo lo scotto di non avere punti di riferimento pediatrici alternativi percepiti dall'utenza come tali nella propria area di residenza».

«Vogliamo scuole più sicure» Oggi studenti in piazza contro la Città metropolitana

Intanto scoppia il caso dell'asilo «Quattro Giornate»

La manifestazione

NAPOLI Studenti in piazza stamane a Napoli per rivendicare scuole più sicure e allo stesso tempo per denunciare le condizioni precarie in cui si trovano diversi istituti del capoluogo partenopeo e della provincia. Il corteo, promosso dall'Unione degli Studenti, partirà alle 10 da piazza Garibaldi e raggiungerà la sede della Città metropolitana.

Già lo scorso 22 dicembre il sindacato studentesco aveva promosso un sit-in sotto la sede dell'ente di piazza Matteotti proprio per denunciare le fatiscenti condizioni di edilizia scolastica in cui versano diverse scuole. «Avevamo ottenuto un Tavolo — spiega il coordinatore dell'Uds Napoli, Zidan Shehadeh —, in cui il consigliere delegato Salvatore Cioffi ci aveva dato una serie di garanzie, come l'avvio dei lavori al liceo "Flacco" di Portici, dove si registrano infiltrazioni di acqua nelle aule, e l'avvio di una mappatura delle scuole, con la collaborazione dei rappresentanti di istituto e dei dirigenti scola-

stici, per individuare le criticità presenti. Finora però nulla si è mosso».

Per questo oggi ennesima manifestazione. «Il nostro obiettivo è quello di avviare una contrattazione con la Città metropolitana per fissare in tempi certi gli interventi necessari che occorrono nelle scuole napoletane e della provincia. Ma il corteo di oggi — prosegue Zidan — vuole anche essere una manifestazione di opposizione al modello di scuola che intende portare avanti il ministero. Il ministro parla di merito ma alimenta una logica dell'individualità, mentre la scuola deve essere un luogo di aggregazione; parla di umiliazione, ma questa logica peggiora le condizioni psicologiche degli studenti già precarie di per sé per le incertezze sul futuro; parla poi di confronto con la popolazione studentesca, quando il modello di maturità è stato realizzato reprimendo le nostre proposte».

Commentando invece le dichiarazioni del ministro Valditara sulla differenziazione degli stipendi agli inse-

gnanti in base al caro-vita delle regioni, il coordinatore dell'Uds di Napoli afferma che «l'operato di un'insegnante è lo stesso, sia che lavori in una regione del Sud che in una del Nord, per cui non è la cosa giusta da fare. Semmai — conclude Zidan — è necessario investire maggiori risorse nelle scuole del Mezzogiorno che, o cadono a pezzi o devono fare i conti con disagi funzionali permanenti». Emblematica da questo punto di vista è la storia della scuola elementare e dell'infanzia "Quattro Giornate", nel rione Luzzatti a Napoli. Anche quest'anno manca l'acqua calda e i termosifoni vengono spenti non appena gli alunni delle elementari terminano le lezioni alle 13.30, lasciando i bambini dell'infanzia che usufruiscono del servizio di refezione al freddo, fino alle 15.30. La denuncia arriva dalle mamme dei bambini, che già l'anno scorso avevano sollevato le medesime problematiche. «Giorni fa abbiamo fatto la comunicazione di questo problema alla Municipalità, al presidente del Consiglio d'istituto e ai rappre-

sentanti di Sezione della scuola. Non aggiungo altro», dice l'assistente amministrativa dell'istituto.

«Proprio due giorni fa sono stata contattata dalle mamme, e ieri le ho incontrate — afferma invece la presidente della IV Municipalità, Maria Caniglia —. Mi sto interessando della questione con gli assessori comunali all'Istruzione e al Patrimonio per cercare di comprendere come risolvere questa criticità. Gli impianti di riscaldamento sono gestiti a livello centrale dal Comune. Dagli ultimi aggiornamenti so che sono stati stanziati dei fondi e il problema dovrebbe presto rientrare. Per quanto riguarda l'acqua calda — conclude — c'è una difficoltà legata alla caldaia. Ci stiamo lavorando, ed entro massimo una settimana la situazione dovrebbe essere risolta». Le mamme, e i bambini, ci sperano.

Francesco Parrella

La protesta

Sciopero organizzato dall'Uds, si parte alle 10 da piazza Garibaldi
«Si avvii il dialogo»

Campania Record di fumatori, ma qui si beve meno che altrove

Il 10% delle famiglie non può pagare le spese mediche

La Campania è la regione «con la maggiore incidenza di famiglie che sperimentano un disagio economico dovuto ai consumi sanitari: il 9,8%, delle famiglie». Ma è anche quella con il minor numero di consumatori di alcol e con il record di fumatori.

a pagina 2 **Agrippa**

Il 10 per cento delle famiglie in crisi per la spesa sanitaria

Dati choc per la Campania dal Rapporto Crea dei ricercatori di Tor Vergata
Qui vi sono meno consumatori di alcol, ma è record nazionale di fumatori

di **Angelo Agrippa**

«Campania, Calabria e Basilicata risultano essere le Regioni con la maggior incidenza di famiglie che sperimentano un disagio economico dovuto ai consumi sanitari: rispettivamente il 9,8%, il 9,1% e l'8,1% delle famiglie; all'estremo opposto troviamo la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige ed il Friuli Venezia Giulia con rispettivamente il 2,0%, 2,1% e 2,1% di famiglie con disagio. Si conferma, quindi, che sommando impoverimenti e rinunce, il nostro SSN continua a segnare peggioramenti di tipo equitativo, con una costante crescita dei nuclei soggetti a disagi relativamente ai consumi sanitari». Non solo, «l'indicatore di distribuzione, che ricordiamo rappresenta la differenza tra i gap di consumo sanitario e di consumo totale, tra i due quintili estremi, registra valori più alti in Liguria, Emilia Romagna e Veneto (8,2, 6,5 e 5,5 rispettivamente), i più bassi in Molise, Basilicata,

Campania e Calabria (0,3, -0,4, 0,9 e 0,9)». È quanto si legge nella 18a corposa edizione del Rapporto Sanità elaborato dal Centro per la Ricerca Economica Applicata in Sanità (C.R.E.A. Sanità) promosso da un team di ricercatori dell'Università di Tor Vergata e dalla Federazione Italiana Medici di Medicina Generale. Il Rapporto si concentra sui lasciti della pandemia e sulle prospettive future del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), anche alla luce del Pnrr e della perdurante carenza di risorse correnti.

Le performance

«L'indice complessivo di Performance oscilla da un massimo del 54% (fatto 100% il risultato massimo raggiungibile) ad un minimo del 24%». Le Regioni che registrano livelli complessivi di tutela significativamente migliori delle altre sono Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lombardia, intorno

al 50%. Poi, vi sono Regioni con indice di Performance superiore al 40%: P.A. di Trento, Umbria, Friuli Venezia Giulia e P.A di Bolzano. Quindi, Sardegna, Piemonte, Valle d'Aosta, Marche, Liguria, Lazio e Basilicata, nel range 30-40%. Infine, Sicilia, Puglia, Molise, Abruzzo, Campania e Calabria con livelli di Performance inferiori al 30%.

Alcol e fumatori

Un dato incoraggiante per la Campania è quello sul consumo di alcol (nella fascia 18-69 anni) che, come si sa, costituisce un serio indicatore di rischio per la salute. La prevalenza maggiore si osserva nel Centro-Nord, con qualche eccezione (il Molise con il 64,6% e la Sardegna con il 68,1%). Ma



si passa «dal 43,2% in Campania al 71,9% in Emilia Romagna». Non si può dire la stessa cosa per il numero di fumatori, che fa della Campania la prima regione in Italia. «Nel periodo 2020-2021 il 24,5% degli adulti (18-69 anni) italiani si dichiara fumatore. Nelle Marche si registra la quota più bassa di fumatori (18,9%), in Campania la più alta (28,4%)».

Lo screening cervicale

Sempre nel biennio 2020-2021, «in Italia il 77,5% (79,9% nel 2016-2019) delle donne italiane fra i 25 e i 64 anni si è sottoposto allo screening cervicale (Pap-test o Hpv test): il 46,2% (48,7% nel 2016-2019) lo ha eseguito all'interno di un programma organizzato e il 30,8% (quota stabile) per iniziativa personale. Ovunque prevalgono le coperture dovute alla adesione ai programmi

organizzati (tranne che in Liguria, Molise e Campania)».

I posti nelle residenziali

Ed ancora: nel 2020, in Italia, si registravano «262.351 posti (81,4% del totale) in strutture residenziali e 59.835 (18,6%) in quelle semiresidenziali, per un totale di 322.186 posti. Nelle strutture residenziali si registrano mediamente 443 posti per 100.000 residenti: il valore più basso si osserva in Campania (76 posti letto per 100.000 residenti), il più alto nella P.A. di Trento (944)».

I privati accreditati

Per le strutture private accreditate, invece, si osserva un numero maggiore nel Sud d'Italia, «con 23 strutture ogni 100.000 abitanti in Sicilia, seguita dalla Campania (21 strutture), a fronte di una media di 4 strutture private ogni 100.000 abitanti al Nord, e 7 in media al Centro».

La spesa sanitaria

In riferimento alla spesa sanitaria complessiva (pubblica e privata) i valori massimi si riscontrano in Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta (3.317,9 euro e 3.258,1 euro); all'estremo opposto si collocano Campania (2.504,3 euro) e Puglia (2.586,9 euro). Per quanto concerne la «spesa farmaceutica convenzionata», nel Nord la spesa relativa «ai farmaci equivalenti supera il 35% del totale della spesa per farmaci a brevetto scaduto (che comprende anche gli originator), con un picco del 46% nella P.A. di Trento; nelle Regioni del Sud non supera il 27%, con un valore minimo del 19% in Campania e Calabria».

Accompagnamento

L'analisi sui percettori di indennità di accompagnamento trova largamente maggioritarie le donne, anche perché hanno vita più lunga. Ma in Campania (58,9%), Calabria (59,5%) e in Sicilia (59,1%), in-

vece, si raggiunge la minor quota di donne beneficiarie. L'incidenza dei beneficiari di indennità di accompagnamento sulla popolazione over 65 passa dal 26,4% della Calabria (+0,9 nel periodo 2018-2022), al 23,7% della Campania (+0,7)». Mediamente, al Nord «l'incidenza è pari al 12,1% (-0,2 rispetto al 2018), al 17,5% nel Centro (+0,3 p.p.) e al 21,7% nel Sud (-0,1)

Invalidità civile

Fino all'anno scorso, risultavano circa 1 milione i beneficiari di pensioni di invalidità civile. L'incidenza dei beneficiari sulla popolazione di età compresa tra i 18 e i 65 anni è pari al 5,5% in Calabria, seguita da Puglia (4,6%), Campania (4,5%) e Sardegna (4,4%); è dell'1,6% in Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA